

117. Quale Via Spirituale di Claudio Lanzani

Scritto da Rosario Castello

Martedì 01 Novembre 2011 00:00 -

Anche se tutto ciò che è *spirituale* mal si presta alle classifiche e se il migliore approccio è quello apofatico, vedantino (*neti, neti* = non questo, non questo), in occidente siamo abituati a distinguere la via mistica da quella rituale iniziatica in un modo piuttosto rigido. Entrambe le vie comportano un'ascesi, anche se alcuni considerano l'ascesi come propria della sola via iniziatica.

Comunque tale via venga intrapresa, il *discepolo* o l'*asceta* o il *miste*, farà riferimento ad una *autorità* spirituale.

Tale autorità potrà essere visibile o invisibile.

Un istruttore è un'autorità visibile (purché sia *degno*). Una ipostasi divina è un'autorità invisibile (purché non sia una *proiezione* medianica o un delirio del ricercatore). Ne deriva che la presenza di un'autorità invisibile è cosa rarissima e che le illusioni (come vedremo in seguito), sotto questo profilo, sono catastrofiche.

Al di là di ogni autorità il discepolo incontra se stesso o forse, il suo spirito. Ma questo è un punto di arrivo e non quello di *partenza*. È la conquista della *Consapevolezza* Suprema.

Alcuni immaginano di poter saltare tutte le tappe e cominciare dal traguardo. Questa è una delle illusioni più stupide ma, essendo fondata sulla presunzione di libertà, sulla ribellione nei confronti della gerarchia, ipnotizza schiere di vittime, più o meno ignare.

Nella Via si incontreranno dei Misteri, degli Arcani, ecc.. Sulle differenze semiologiche e metafisiche fra i vari significati consigliamo i libri di Guénon, di Otto, di Kerényi, di Dumézil.

Ci limiteremo qui ad alcune etimologie elementari.

117. Quale Via Spirituale di Claudio Lanzi

Scritto da Rosario Castello

Martedì 01 Novembre 2011 00:00 -

Iniziare deriva dal tardo latino *iniriare* col senso specifico di iniziare *ai misteri religiosi* e ha la stessa radice di

in-ire

, entrare.

Iniziare vuol dire essere introdotti in un contesto sacro, autorizzati a cominciare. Un iniziato, perciò *non* è necessariamente un illuminato ma, semplicemente uno che è all'*inizio* del vero cammino spirituale. Si possono perciò avere molte iniziazioni successive, a molti misteri, senza per questo "ottenere" alcuna illuminazione. Questo è il percorso delle iniziazioni, così dette, virtuali o *per*

riti,
dove non è affatto detto che, colui che ha ricevuto l'iniziazione, realizzi quanto contenuto nel *signum*

che gli è stato trasmesso. La virtualità, consiste appunto nella potenzialità propria del *signum*, di manifestarsi, nella sua valenza sacra, quando l'animo del discepolo sarà sufficientemente pronto.

Sotto questo profilo è sufficiente una sola iniziazione, la prima. Essa "apre la porta" ma è assai difficile averla.

Mistero deriva da *mysterium* e dal greco *mystèrion*, ciò che è chiuso, segreto, arcano. Ciò che è chiuso (sacralmente protetto da porte invisibili ma vegliate dai

guardiani

della soglia) viene trasmesso (o dovrebbe essere trasmesso!) solo a chi è degno e quindi in grado di penetrarvi, con il

sigillo

(o *signum*; vedi tradizione) dell'iniziazione.

Mistico invece deriva da *mystikòs* (relativo ai misteri). La radice *my* che, alla lettera significa "chiudere gli occhi o la bocca" dà il senso di

chiudersi ad ogni stimolo esterno

(analogamente a quanto fatto dalle famose scimmie della tradizione cinese).

In una via mistica non è sempre necessaria un'iniziazione. Lo sforzo è totalmente interiore. Il mistico può essere un *isolato* che, attraverso la meditazione, la preghiera ed altri mezzi ascetici, cerca di trovare ciò che è *chiuso* = misterioso, lavorando

117. Quale Via Spirituale di Claudio Lanzì

Scritto da Rosario Castello

Martedì 01 Novembre 2011 00:00 -

soprattutto su s'è stesso, in modo da escludere ogni appesantimento, ogni influenza superflua, che impedisca all'anima di essere sollevata nei cieli.

La *qualificazione*, in tal caso, è *difficilissima* in quanto lo sforzo per non farsi distrarre da ciò che è esterno (cioè dal mondo) è enorme. La via mistica (soprattutto nel nostro secolo, contraddistinto da un continuo cinematografo illusorio), è piena dei cadaveri di coloro che si sono persi nelle illusioni proiettive.

Tutto ciò che non è mistero (chiuso in sé), non entra in una via mistica.

Ecco perché tale via è propria dei *santi* e di coloro che, più che dominare, trascendono le passioni umane.

Ascesi deriva da *àskesis* che vuol dire *esercizio* e *pratica*. Tale termine non va confuso con *ascesa* (salita). Le parole sono simili ma non è detto che un asceta, a sua volta, *ascenda* da qualche parte.

L'ascesi, cioè *l'esercizio*, richiede *disciplina*. L'asceta è quindi colui che si esercita, che pratica, che studia. Sempre (non quando lo ritiene opportuno o *si sente ispirato*, o non ha altri impegni).

Ma per compiere un'ascesi si parla in genere di *orazioni*, di *pratiche*, di *meditazioni*, di *contemplazioni*.

Le prime due sono spesso assimilate a "strumenti" del praticante al fine di raggiungere le seconde due.

Orazione viene da *os-oris* col senso di discorso. Può assumere una versione cantata (anzi

117. Quale Via Spirituale di Claudio Lanzani

Scritto da Rosario Castello

Martedì 01 Novembre 2011 00:00 -

nell'antichità era solo così) ed allora diventa

carne o salmodia (da

psàllo

= io canto al suono della cetra), o ritmica, e allora diventa

giaculatoria

(cioè preghiera

gettata

, lanciata verso Dio). Tradizionalmente, l'orazione

non è una richiesta

(o per lo meno la richiesta è l'aspetto spiritualmente meno significativo) ma un corretto orientamento, una giusta disposizione dell'anima e un ringraziamento.

Da orazione sorge *ad-orazione*, col senso devozionale di portare alla bocca, per baciare, per rispetto, per alimentarsene.

Pratica, da *pràssein* = fare, operare, agire. Concerne la liturgia, gli esercizi spirituali (digiuni, movimenti, insieme di orazioni e silenzi, ecc.) scanditi dalla ritmica propria della comunità d'appartenenza. La pratica richiede, generalmente, l'impiego di oggetti con un alto valore simbolico e rituale (rosarii, campanelli, recipienti per lustrazioni, tamburi ecc.) e l'assunzione sapiente di particolari posizioni delle mani o del corpo, in armonia con le varie fasi della liturgia.

Meditazione viene da *mederi* che, a sua volta, si attesta su un'antichissima radice indoeuropea, *med*, che ha il senso di *curare*. Col tempo ha preso il significato

(ancora sacro) di

riflettere per

curare

e poi il

termine si è laicizzato. Ovviamente per curare si intende

curare sacralmente

la totalità dell'essere, prendersene cura per misurarlo spiritualmente e portarlo alla

sanità

(santità). Oggi la meditazione, per mezzo dell'influsso delle discipline orientali, ha parzialmente recuperato, anche in occidente, la sua origine sacra ma si sono creati degli equivoci colossali con altri termini quali rilassamento, concentrazione, ecc. (dove, spesso, per meditante, cerca di liberare la mente da ansie e pensieri invadenti, o peggio, che cerca di vedere o sentire, ad ogni costo, qualcosa d'ineffabile).

In realtà la meditazione, nella sua accezione arcaica, è molto di più.

117. Quale Via Spirituale di Claudio Lanzi

Scritto da Rosario Castello

Martedì 01 Novembre 2011 00:00 -

Contemplazione. È il termine metafisicamente più profondo. Viene da *templum* e da *cum*.

Templum, che è retto dal prefisso

tem

(dividere, partire) è lo spazio celeste limitato, diviso. Contemplare equivale, quindi, ad osservare nei limiti, l'interno di uno spazio celeste. La contemplazione viene a volte definita come uno stato nel quale l'anima si sprofonda e si dilata. Equivale ad un ingresso nello spazio celeste dove non esistono contraddizioni. Ovviamente ciò comporta che colui che entra in tale stato riesca a vedere l'omologia celeste nella cosa contemplata. Si dice che la contemplazione possa avere un oggetto (immagine, persona, suono, pensiero ecc.). è la forma di chiarezza estatica nella quale mente e cuore smettono di contrapporsi, e comprendono interamente e per identificazione, ciò che contempiono. Si dice anche che tale contemplazione possa essere priva d'oggetto. In tal caso colui che contempla si disidentifica da qualsiasi valenza egoica, ed entra completamente nella trascendenza o in quello che i cabalisti chiamano Ineffabile Assoluto.

tratto da "Maleducazione Spirituale" di Claudio Lanzi – Simmetria edizioni

Testi di Claudio Lanzi Consigliati:

Edizioni Simmetria - *La Danza delle Hore; Sentieri Spirituali; Maleducazione spirituale; L'anima errante; Intelletto d'Amore; Misteri e Simboli della Croce; Ritmi e Riti* .

Edizioni Mediterranee – *La porta ermetica di Rivodutri (insieme ad A. M. Partini)*